



SPUNTI DI LETTURA...

PREMIO CAMPIELLO 2007



Agus, Milena

Mal di pietre / Milena Agus. – Roma : Nottetempo, 2006. – 119 p. ; 20 cm.
(Narrativa).

EAN 9788874520954

CDD 853.92
Coll. 853.92/AGU

L'autrice racconta la storia di una nonna (nonna della narratrice), della sua vita, del suo matrimonio e dei suoi amori. In quest'ordine, appunto, perché alla nonna tutto capita un po' in ritardo, quando ormai non ci spera più. Il matrimonio sembrava una possibilità sfumata (per via di una sentimentalità troppo accesa che faceva fuggire i pretendenti), quando a Cagliari, nel '43, arriva un uomo che viene ospitato dalla famiglia e si sdebita sposandone la figlia. Ma non è ancora l'amore, quell'amore vagheggiato e sognato da tutti i personaggi di Milena Agus, con tanto sfortunato ardore. Ed ecco che sembra arrivare inaspettato, durante un viaggio in Continente, durante una cura termale per curare il "mal di pietre", i calcoli renali.

Il secondo romanzo di una scrittrice che si è sempre tenuta al di fuori del sistema mediatico, che non ha cercato il successo attraverso opere che suscitassero scandalo, ma che ha saputo ben miscelare elementi di creatività pura a un autobiografismo letterariamente trasfigurato.

Tratto da siti ufficiali

Le prime pagine



SPUNTI DI LETTURA...

1.

Nonna conobbe il Reduce nell'autunno del 1950. Arrivava da Cagliari per la prima volta in Continente. Doveva compiere quarantanni, senza bambini perché su *mali de is perdas* glieli faceva sempre abortire nei primi mesi. Allora, con il suo soprabito a sacchetto e le scarpe alte coi lacci e la valigia del marito quando era sfollato in paese, fu mandata alle Terme per curarsi.

2.

Si era sposata tardi, nel giugno del 1943, dopo i bombardamenti degli Americani su Cagliari, e a quei tempi avere trent'anni senza ancora sistemazione era come essere già un po' zitella. Non che fosse brutta, o che le mancassero i corteggiatori, anzi. Solo che a un certo punto i pretendenti diradavano le visite e poi non si facevano più vedere, sempre prima di avere chiesto ufficialmente al mio bisnonno la sua mano. Gentile signorina, cause di forza maggiore mi impediscono questo, nonché il mercoledì venturo, de fai visita a fustetti, cosa che sarebbe a me graditissima, ma purtroppo impossibile. Allora nonna aspettava il terzo mercoledì, ma sempre arrivava una pipiedda? con la lettera che rinviava ancora e poi più niente.

Il mio bisnonno e le sue sorelle le volevano bene anche così, un po' zitella, ma la mia bisnonna no, la trattava sempre come se non fosse sangue del suo sangue e diceva che sapeva lei perché.

La domenica, quando le ragazze andavano a messa o a passeggiare nello stradone a braccetto con i fidanzati, nonna raccoglieva in una crocchia i suoi capelli, ancora folti e neri quando io ero piccola e lei già anziana, figuriamoci allora, e andava in chiesa a chiedere a Dio perché, perché era così ingiusto da negarle la conoscenza dell'amore, che è la cosa più bella, l'unica per cui valga la pena di vivere una vita in cui ti alzi alle quattro del mattino per le faccende domestiche e poi vai nei campi e poi a scuola di ricamo noiosissimo e poi a prendere l'acqua da bere alla fontana con la brocca in testa e poi stai sveglia una notte intera ogni dieci per fare il pane e poi tiri su l'acqua dal pozzo e poi devi dare da mangiare alle galline. Allora, se Dio non voleva farle



SPUNTI DI LETTURA...

BIBLIO
mania s.r.l.

conoscere l'amore, che la ammazzasse, in un modo qualunque. In confessione il prete le diceva che questi pensieri erano un peccato gravissimo e che al mondo ci sono tante altre cose, ma a nonna delle altre cose non gliene importava niente.

Redazione di Bibliomania

15 febbraio 2008